

Spesso le famiglie contadine si creano fonti di reddito supplementari con le offerte gastronomiche (osterie contadine); di recente hanno anche iniziato a commercializzare i loro prodotti (miele, marmellate, succhi e vino) in maniera sempre più autonoma. Attraverso un intenso impiego di manodopera non retribuita possono ottimizzare gli utili e sopravvivere economicamente anche quando non possiedono grandi appezzamenti. Anche i cambiamenti e i fattori d'influenza esterni possono essere motivo di diversificazione. Il cambiamento climatico, ad esempio, apre nuove prospettive di coltivazione o costringe ad adeguare le proprie colture inserendo altre varietà (la mela nell'Alta val Venosta, il vino ad altitudini più elevate ecc. (> cambiamento climatico p.15).

Vacanze in agriturismo

L'agriturismo è diventato in molte parti d'Europa l'espressione di un'efficace strategia di diversificazione, che consente oggi di trarre nuova utilità da strutture agricole in parte vetuste (grandi edifici per molti ospiti, ampi spazi, vasti giardini). Anche in Alto Adige l'attività agrituristica („Urlaub auf dem Bauernhof“) è diventata una formula di successo: da oltre vent'anni crescono costantemente sia il numero di masi che offrono il pernottamento sia quello degli ospiti che vi trascorrono le vacanze ⁽³⁷⁾.

I primi agriturismi in Alto Adige sono comparsi già negli anni novanta. Nel 1999 l'Unione agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi ha fondato

l'associazione mantello Gallo Rosso, il cui obiettivo è sostenere le famiglie contadine che desiderano aprire un agriturismo e consentire loro di poter contare così su un'attività che garantisca un reddito secondario durevole nel tempo. Circa 1.700 dei circa 3.200 agriturismi ⁽³⁸⁾ sono membri dell'associazione Gallo Rosso. Fra essi non vi sono solo aziende che offrono vacanze in agriturismo, ma anche osterie contadine, aziende di artigianato contadino e imprese orientate alla produzione di qualità.

Dal 1999 il numero di pernottamenti nel comparto agrituristico è più che triplicato, passando da 797.688 (1999) a poco meno di 2,7 milioni (2017). Il numero di esercizi registrati è salito di oltre il 28%, passando da 2.438 (2003) a 3.125 (2015). Il maggior incremento è stato registrato dagli esercizi con mescita (+38,9%), seguiti da quelli ricettivi (+23,2%). In leggera flessione invece le aziende che offrono altri tipi di attività, ad esempio l'artigianato (-4,2%).

Nel 2015 l'offerta degli esercizi ricettivi ha quindi contribuito per l'87% al comparto agrituristico, offrendo una ricettività pari a 23.651 posti letto (in media 8,7 letti per maso). Si è trattato per lo più di aziende che offrono solo il pernottamento (76,7%), seguite dai cosiddetti Bed and Breakfast (27,1%). La mezza pensione è stata invece offerta solo dallo 0,6% degli esercizi. Assente del tutto la pensione completa.

AGRITURISMO

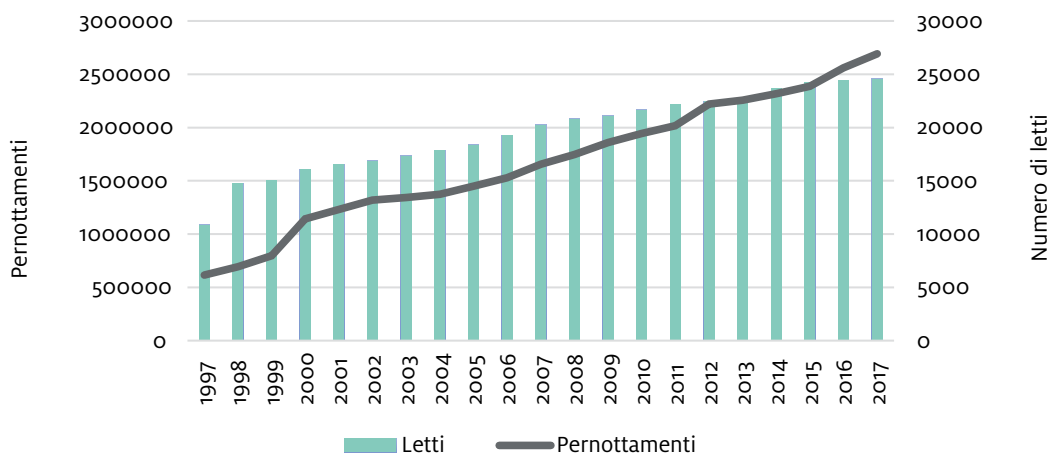


Fig.65 Andamento dell'agriturismo in Alto Adige - Variazioni nei posti letto e pernottamenti dal 1997 al 2017 (Dati: ASTAT Istituto provinciale di statistica. Elaborazione: Eurac Research)

NUMERO DI AZIENDE CON AGRITURISMO ANNESSO

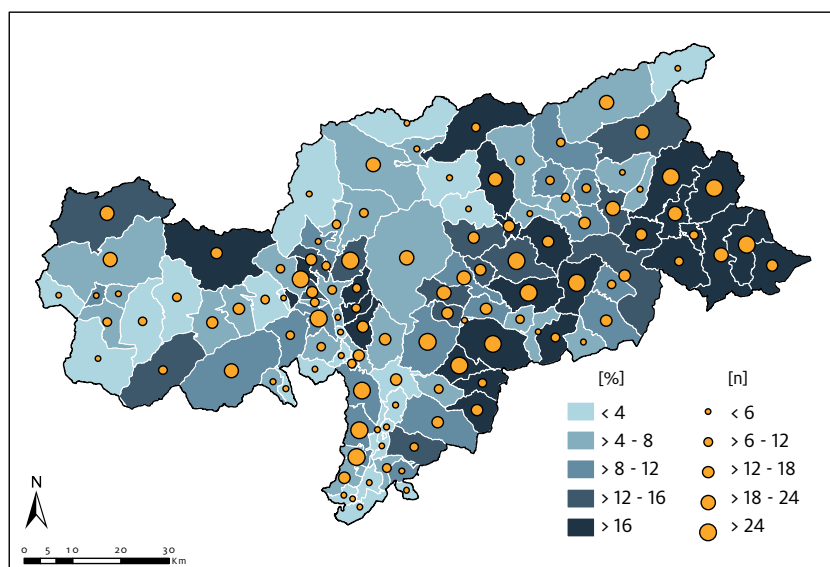


Fig. 66 Percentuale delle aziende agricole con attività agrituristica (2018) iscritte alla rete Gallo Rosso (Dati: Gallo Rosso. Mappa: Eurac Research)

Mentre altri paesi sembra abbiano raggiunto il punto di saturazione ⁽³⁹⁾, le cifre in Alto Adige continuano a salire. Se vent'anni fa le vacanze in agriturismo rappresentavano il 2% dei pernottamenti turistici totali, oggi questa cifra supera l'8% e va crescendo ulteriormente. Anche il tempo di permanenza di chi va in vacanza in agriturismo è aumentato di quasi due giorni rispetto agli esercizi alberghieri tradizionali (con una media di 4,3 giorni), raggiungendo così una media di 6,1 giorni ⁽³⁷⁾. Tuttavia, il numero dei nuovi esercizi registrati sta scendendo leggermente. Nel 2015 sono state emesse 97 licenze (16 in meno dell'anno precedente), mentre 117 esercizi hanno cessato la loro attività (51 in più del 2014).

Questa strategia di diversificazione non è tuttavia incontestata, poiché i requisiti minimi richiesti per gestire un agriturismo sono molto ridotti. Bastano 0,5 ha di superficie ortofrutticola o viticola oppure 1 ha di prato, di superficie coltivabile o coltivabile a foraggio. Anche in caso si superi il numero massimo di dieci posti letto, manca una sistema adeguato che regoli il rapporto tra l'attività agricola a reddito principale e accessorio. L'attuale situazione legislativa, unitamente a un vantaggioso calcolo dell'imposta sui redditi e a una politica di incentivazione, consente agli agriturismi di posizionarsi meglio rispetto agli esercizi alberghieri concorrenti.

Queste condizioni possono far sì che questa attività secondaria economicamente così attrattiva – originariamente introdotta per mantenere in vita le aziende agricole e il paesaggio culturale – smetta di essere secondaria e diventi la fonte di reddito

principale. L'obiettivo degli agriturismi professionali che si collocano nella fascia di prezzo più alta non è più quindi quello di ottimizzare l'esercizio dell'attività agricola, ma di ridurlo in casi estremi al minimo indispensabile per rientrare ancora nei requisiti richiesti per l'agriturismo. In Alto Adige sono nate in questo modo imprese agrituristiche turistico-commerciali che si posizionano nel segmento di prezzo alto e che promuovono non tanto l'agricoltura di un maso attivo quanto strutture ed infrastrutture turistiche di alta qualità, indebolendo così l'autenticità e gli obiettivi dell'offerta agrituristiche.